

Parole

Dopo un anno esatto gli avvenimenti internazionali costringono tutti noi a confrontarci ancora con *venti di guerra*.

E questa volta, davvero, sembrano non esistere motivazioni plausibili di sorta, se non semplicemente la voglia di supremazia, di rivalse, di "grandezza" da parte di qualcuno, con un preciso nome e cognome.

Un recentissimo sondaggio Doxa rileva come ben 89,5% degli italiani sono contrari alla guerra che si vuole scatenare: gli italiani sono incompetenti e indifferenti alle sorte dei popoli oppressi oppure solo sanno, per esperienza diretta, i drammi umani causati per tutti indistintamente da ogni guerra, che per altro oggi non risolve alcun problema reale?

Mi sovengono alcune domande: per un capo di una nazione che sbaglia, noi – estranei – possiamo farla pagare a tutti i cittadini di quella nazione? Abbiamo noi proprio bisogno di un capo straniero che comanda sul mondo intero, quindi anche su di noi, semplicemente perché così gli garba? Abbiamo bisogno di un capo di casa nostra che comanda su di noi anche se quasi tutti noi la pensiamo diversamente? Sono proprio tutti esaltati quelli che rifiutano la logica della guerra? E questo ripeterci ad ogni ora del giorno che è necessario fare la tal cosa significa che quella

cosa è davvero necessaria e giusta o significa semplicemente che il promotore deve come può recuperare consensi?

Quando scrivo e parlo del bisogno di **ricercare l'unità** della Missione, del bisogno di una **corresponsabilità di tutti** faccio riferimento, seppure in ambito religioso e cristiano, proprio alle questioni poste dalle domande sopra indicate. Certo che la mia sollecitazione è rivolta a ciascuno, al nostro "piccolo(?)" mondo, ma con la consapevolezza che ogni goccia contribuisce a fare il mare.

Una comunità che: **1°** vuole essere unita, che chiede e vuole operare in sintonia – convinta e non subita o forzata; **2°** vuole essere testimone di quanto Cristo chiede ai suoi figli; **3°** fatica – ma non cede – ad essere come Dio la vorrebbe; **4°** vuole indicare – attraverso l'operato responsabile di ciascuno dei suoi componenti, nella necessaria varietà delle vocazioni – a se stessa ed agli altri che il **bene dell'unità** è **sia** un dono chiesto da Cristo al Padre **sia** un grave impegno – non solo nella preghiera – esigito da tutti; ... è un **vero segno di novità**, di vita, di risurrezione, per tutti, è **antidoto vero** contro il male presente in noi e nel mondo!

Nel mese in cui la Chiesa prega per i tutti suoi santi e per tutti i defunti ciò ci sia di stimolo a parlare e a vivere come figli della pace e dell'unità. Cordialmente.

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Novembre Anno 28

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa: Beryll Druck, 8156 Oberhasli

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE

1

LA MISSIONE

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

2

- Ufficio - Orari d'apertura uffici
- Orari Ss. Messe
- Consiglio Pastorale
- Congratulazioni

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

4

- Novembre - Dicembre

SUGGERIMENTI

5

- Corso di preparazione al matrimonio
- Incontri formativi

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO

6

- Richterswil: Insieme
- Appello accorato

PIANETA GIOVANI

6

- A 15 anni quando fumai...

DIAMO LA VOCE A...

7

- **RIFLESSIONI:** la morte tra paura e speranza
- **CONTROVOCE:** È ancora possibile un...
- **CONTROLUCE:** Berna: Convegno Migratio

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

10

- La società italiana e le altre comunità...

APPUNTAMENTI

12

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

Il Centro della Missione "ALBIS" è in Horgen e ad esso fanno capo le comunità di:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

ORARIO D'APERTURA UFFICIO:

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì

8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

MERCOLEDÌ 8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

SS. Messe

Horgen

Sabato:

ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00

S. Messa in lingua italiana

(2a 3a 4a Domenica del mese)

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

(1a Domenica del mese: **INSIEME!**)

Wädenswil

Sabato:

ore 17.15

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15

S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

ore 19.30

S. Messa per i giovani in
lingua tedesca

Thalwil

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca
(1°, 2°, 3°, Sabato del mese)

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
(3a del mese in Tedesco/Italiano)

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

AVVISO AI NOSTRI LETTORI !!!

Non farci buttare i soldi...
Informaci quando cambi indirizzo!
Se lo fa la posta,
ci costa! Fr. 1.50 per indirizzo.

CONSIGLIO PASTORALE

Convocazione del 24 Ottobre

Ordine del giorno

1. *Preghiera*
2. *Approvazione verbale del 30 maggio u.s.*
3. *Valutazione Incontri Anziani a Kilchberg*
4. *Indicazioni per il cammino futuro del Consiglio Pastorale e dell'attività della Missione*
5. *Comunicazione dei rappresentanti del C.P.Z.*
6. *Varie ed eventuali*

* * * * *

CONGRATULAZIONI

Mons. Alfredo M. Garsia, Presidente della Commissione Episcopale Migrazioni (CEMi) e della Migrantes, ha nominato il 20 settembre u.s. **don Domenico Locatelli** - sacerdote di Bergamo e da dieci anni rettore della MCI di Yverdon (CH) - **direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale degli emigrati italiani della Migrantes**, affidandogli il compito di sensibilizzare le Chiese in Italia su questa pastorale specifica, da attuarsi soprattutto con l'invio di sacerdoti italiani che facciano da ponte nel cammino di comunione con le Chiese di accoglienza.

(M.Press anno XXIV n.39).



Congratulazioni e "Buon Lavoro" anche da "Incontro" e da tutta la Missione Cattolica Italianas Albis

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

NOVEMBRE

- Venerdì 01.11.* **TUTTI I SANTI**
ore 18.00 Wädenswil - per tutta la Missione
- Sabato 02.11.* Commemorazione di **TUTTI I DEFUNTI**
ore 18.30 Horgen - **INSIEME** - per tutta la Missione
- Domenica 3.11.* ore 09.00 Oberrieden
ore 10.00 **Horgen - Wortgottesdienst INSIEME**
ore 19.00 Kilchberg*
- Sabato 09.11.* **TAG DER VÖLKER**
ore 17.15 Wädenswil - **INSIEME**
(*Domenica 10.11. Wädenswil: non c'è la messa in italiano*)
- Domenica 10.11.* **TAG DER VÖLKER**
ore 10.00 Horgen - **INSIEME**
- Domenica 24.11.* ore 18.00 Langnau*
- Sabato 30.11.* ore 18.00 Richterswil*

DICEMBRE

- Domenica 1.12.* **AVVENTO**
ore 09.00 Oberrieden
ore 10.00 **Horgen - INSIEME**
ore 19.00 Kilchberg*
- Sabato 14.12.* ore 18.00 Richterswil - **INSIEME**

*= è il ricordo per chi era abituato a ricevere la lettera di convocazione

SUGGERIMENTI

Missione Cattolica Italiana Albis

Alte Landstrasse 27 - 8810 Horgen - Tel. 725 30 95

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO RELIGIOSO

Le date del CORSO nel 2003

20 Gennaio - 27 Gennaio - 3 Febbraio - 10 Febbraio

Iscrizioni in Missione entro il **19.12.2002**

INCONTRI FORMATIVI

alla Missione - Alte Landstasse 27 - Horgen

Tema: "La Chiesa unita per unire"

Riferimento: dalla Bibbia alla vita

Date: Novembre 4, 11, 18, 25
Dicembre 2, 9 (tutti di lunedì)

Orario: 20.00 - 21.30

Destinatari: Adulti di tutte le comunità, riunite assieme, della Missione.



Richterswil

Il 21 settembre u.s. si è svolto il tradizionale "Insieme-Mitenant".

La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Pfarrer Alois e da don Adriano ed accompagnata dalle splendide voci del coro parrocchiale, ha ricordato ai presenti come l'impegno e l'esigenza della comunione nasca dall'appartenere alla medesima Chiesa di Gesù Cristo e dal riconoscerci nella medesima fede.

La ottima cena seguente, preparata dalle abili mani della cara Susy ed accompagnata dal simpatico duo "fisarmonica e voce", ha permesso ai presenti di continuare in un clima fraterno quanto suggellato dalla Celebrazione.

Tutto bene? Forse una nota stonata c'è: se non ci fossero state presenti persone provenienti da paesi vicini, per contare il numero degli italiani presenti avanzavano le dita delle mani.

APPELLO ACCORATO!!!

Il gruppo Canto della
Missione Cattolica Italiana Albis
cerca un **tastierista**
per accompagnare i canti
del nostro repertorio

Per informazioni tel. 01 725 30 95
e-mail: mci.horgen@bluewin.ch



A 15 anni quando fumai.....

Tutti siamo stati ragazzi con le nostre stranezze, con le nostre originalità. Ed anche oggi è impensabile che i ragazzi si comportino diversamente. Fa parte della loro natura; devono essere come allora e come sempre: strani, impulsivi, quasi anarchici.

Con loro ci sono le diverse categorie di educatori: comprensivi, tolleranti, saggi, esemplari.

Qualcosa però sembra sia cambiato nell'ambito dei ragazzi: anche in meglio, a motivo di una certa maturità prodotta dalla istruzione, ma forse in percentuale più in peggio.

La società offre in prevalenza immagini negative che si ripercuotono in forma deviante dei ragazzi. Di conseguenza dovrebbe aumentare anche la capacità e l'impegno educativo.

Un elemento importante è la comprensione, ma non una comprensione di cedimento, una copertura della incapacità educativa.

Nella molteplicità sconcertante e disorientante delle tante proposte è urgente la chiarezza delle disposizioni con un chiaro Sì oppure No, con tutte le motivazioni che lo devono accompagnare.

Sono decisioni impegnative, talvolta proposte da educatori che loro stessi non sanno rispettare. Ed allora si ricorre al deleterio Ni.

Così i ragazzi si sentono come spinti a farsi loro la "norma di vita" secondo lo stile dominante e vincente.

E gli educatori si difendono: bisogna dar fiducia, comprendere, non si deve reprimere, cercare il dialogo.

Da questa situazione scaturisce il pericolo che si giunga al ricatto: caro genitore, caro educatore, scelgo io come fanno tanti miei amici, altri-

menti non vado a scuola, non vado a lavorare e così via.

Si fa sempre più improbabile il rimprovero, la correzione, la norma del "limite".

Non parliamo del proibizionismo cautelativo per quanto riguarda gli orari, le compagnie, gli ambienti.

La bulleria tipica del ragazzo, si rafforza e meglio si esprime sull'onda del gruppo.

Una frase molto comune, sfruttata in diverse situazioni problematiche: "non abbassare la guardia".

Cosa significa la "Guardia", ciascuno se la deve vedere con le proprie responsabilità coordinate quelle degli altri.

"A 15 anni quando fumai..."

Nessun significato spinelloso... si tratta di un canto che animava la vita dei campeggi anni 50. E' un canto ironico per il ragazzo che nella sigaretta voleva affermare la sua virilità.

Me ne sono servito per ricordare che il ragazzo non può né restare, né essere ritenuto bambino, come pure non può pretendere di essere e nemmeno di essere abbandonato ad una anticipata giovinezza.

Se purtroppo registriamo una proposta di accattivanti aspetti negativi, bisogna anche organizzare un lavoro meraviglioso e rischioso.

Mi piace ricordare due frasi che sono una parafrasi delle proposte cristiane in questo campo: *"La terra è un solo paese. Siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino"*.

E per l'impegno specifico verso i ragazzi: *"L'adolescente non è un vaso da riempire, ma è un fiore da far crescere e sviluppare"*.

diamo la voce a...

diamo la voce a...
diamo la voce a...

Riflessioni

La morte tra paura e speranza

Il filo doppio e intrecciato della vita e della morte, percorre la vita dell'uomo.

La morte può apparire nella storia dell'umanità e in quella di ogni uomo con due volti: quello dell'angelo o quello del mostro.

Può essere pace o incubo, passaggio sereno o polvere, inizio o fine.

Certo è come diceva uno scrittore: "gli uomini si preoccupano di seppellire il pensiero della morte con la stessa cura con cui sotterrano i morti". In un celebre dialogo egiziano del 2200 a.C. il protagonista esclama: "La morte sta oggi davanti a me come la liberazione per il prigioniero, come una brezza serale mentre si riposa sotto una vela lungo il fiume".

La morte come disperata liberazione, quindi. Di fronte alla morte è posto anche l'uomo della Bibbia, ma questo incontro è segnato anche dall'apparizione della massima antagonista, la vita.



Il profeta Ezechiele ed Isaia parlano di una risurrezione. Ezechiele 37, Isaia 26,19 ma si sa che la risurrezione dipinta in queste pagine profetiche è piuttosto una parabola destinata ad illustrare il ritorno-risurrezione del popolo d'Israele della tombe dell'esilio di Babilonia.

È quindi una risurrezione morale, una rinascita del coraggio e della speranza. Un dono che anche noi dobbiamo implorare quando sentiamo la morte nello spirito e nel cuore ed al giorno che sta per sorgere diciamo "Non ci provo nessun gusto".

La riflessione sulla morte ci porta al dialogo tra Gesù e Marta, sorella dell'amico Lazzaro morto, pur nelle esitazioni di chi non osa sperare l'impossibile.

Dialogo che si apre progressivamente a quella intuizione di fede che ogni domenica anche noi

professiamo nel credo: Cristo Gesù che risorge da morte ed è radice della risurrezione della nostra carne. La morte è la nostra carta di identità più vera: Dio non muore.

Ma la morte è stata attraversata da Gesù (figlio di Dio) che come noi è morto.

Perciò la morte ora è stata trasformata.

Non è più una città proibita o un approdo nel mare del nulla e del silenzio. È stata aperta all'infinito e all'eterno. "Tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né lascerai che il tuo fedele veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena davanti al tuo volto, dolcezza senza fine" (Salmo 16, 10-11).

"Nessuno di quelli che mi hai dato, voglio che vada perduto" è la preghiera di Gesù a Dio Padre.

Controvoce

E' ANCORA POSSIBILE OGGI UN VANGELO PER L'EUROPA?

E' ancora possibile oggi un vangelo per l'Europa? È la domanda centrale che don Aldo Giordano, Segretario Generale del Consiglio delle 34 Conferenze episcopali europee, ha posto ai partecipanti al Convegno Nazionale delle Missioni Cat-

toliche Italiane di Svizzera, Germania e Scandinavia, tenutosi a Villa Cagnola di Gazzada.

Ai 140 partecipanti tra laici, religiose, sacerdoti e vescovi, con uno sguardo allargato all'attuale situazione delle Chiese europee, don Aldo Giordano, non ha esitato ad affermare che "in un'Europa in crisi di valori, tornano oggi ad emergere le domande di fondo su Dio e sul senso della vita.

La cattedra da cui imparare la strada per annunciare il Vangelo, ha proseguito il Segretario Generale, è comprendere che i desideri dell'uomo si realizzano nell'ammettere il suo bisogno e nostalgia dell'Assoluto".

Riferendosi poi al dialogo ecumenico in Europa, l'autorevole relatore ha sottolineato con convinzione che, davanti alle brutali e recenti violenze fraticide scatenatesi anche tra cristiani, la credibilità dell'annuncio evangelico si incarna in un nuovo concetto di perdono delle reciproche offese e nella valorizzazione delle diversità.

Solo così, ha esortato Giordano, si potrà vivere e riscoprire un autentico dialogo e rispetto ecumenico capace di suscitare l'approfondimento e la valorizzazione della propria ed altrui identità cristiana. L'importante è che per la verità non si rinunci mai all'amore.

Inevitabile a questo punto la connessione tra vangelo e politica europea.



Qual è il contributo delle Chiese nella costruzione della carta per una nuova Europa? Per il Segretario Generale del Consiglio delle Conferenze episcopali europee non è pensabile un'Europa con un cielo chiuso alla trascendenza.

“Come cattolici, ha detto, non basta affermare le radici cristiane dell'Europa, quanto piuttosto avere il coraggio di promuovere i valori di fondo che il cristianesimo offre in sé.

Le Chiese d'Europa, come è stato con il crollo del muro di Berlino - ha continuato Giordano - hanno bisogno di abbattere i muri delle loro separazioni e sognare la danza della libertà. Per dare ali a questo sogno, è necessario anzitutto avere il Vangelo. In secondo luogo, privilegiare i rapporti interpersonali, creando spazi di incontro e di dialogo, al fine di formare nuovi collaboratori nell'evangelizzazione, evitando il rischio di uno sterile efficientismo pastorale”.

Per Giordano, la pastorale missionaria in Europa per le comunità linguistiche italiane dovrebbe essere intesa come “azione di laboratori dove è possibile sperimentare il valore e il significato di una viva cattolicità, che vale per tutti i popoli, che salva l'identità di ciascuno e che crea una famiglia umana riconciliata.

Le nostre comunità linguistiche, ha augurato infine il Segretario Generale, diventino uno spazio dove tutti si sentano a casa; un luogo dove a tutti venga restituito il tempo dell'Eterno, affinché ogni istante non sia fuggente, ma infinito. “Infinito, poiché trova il suo senso nella dimensione dell'amore”.

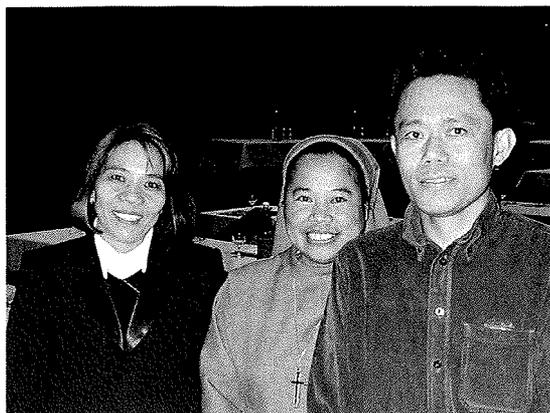
(AISE n. 247 del 18.09.02)

(N.d.R.: abbiamo riportato questa relazione, tralasciando altre, perchè è parsa la più provocatoria sull'esigenza del cambiamento nel nostro contesto)

Controluce

BERNA: Convegno della Migratio

Anche quest'anno, il 24 settembre u.s., i responsabili della Missione Albis - e alcuni rappresentanti delle ACLI locali - hanno partecipato al Convegno organizzato dalla Migratio, Commis-



sione della Conferenza dei Vescovi Svizzeri per i migranti - sul tema “Sans Papiers: una sfida per la Chiesa”.

Un argomento delicato ed anche ambiguo. Distanza è la preoccupazione politica da quelle che sono, o dovrebbero essere, le preoccupazioni pastorali, etiche, sociali.

Se sulle prime ci si può solo (?!?!)- ma sarebbe già molto - impegnare a sensibilizzare le autorità politiche e l'intera società civile affinché si trovino soluzioni idonee - cioè corrispondenti alla dignità delle persone -, sulle seconde dovremmo avere qualcosa da dire, perché compito specifico di chi porta il nome “cristiano”.

1° - Non c'è ancora una vera sensibilità della Chiesa in quanto tale, sebbene i Vescovi si siano pronunciati a favore di queste persone invitando le autorità a dare soluzione al problema.

La richiesta del Direttore della Migratio, Dr. Köppel, di dichiarare che cosa si fa in concreto non ha trovato molte risposte.

Certo le comunità di lingua spagnola ed alcune zone della Svizzera sono più sollecitate di altre, ma ciò non toglie che non ci si può accontentare di risposte di comodo, perché alla lunga non vere: i richiedenti asilo, a cui è stata respinta la domanda, sono solo un'infima minoranza rispetto al grande numero di quanti continuano a vivere e a lavorare in Svizzera senza permesso perché non è stato loro rinnovato alla prima scadenza. Qui c'è di mezzo la dignità delle persone: se lavorano senza permesso c'è chi guadagna a danno sia dei singoli lavoratori sia a danno dell'intera collettività.

Una società che si impegna rispondere in termini

unicamente economici deve suscitare vivissima preoccupazione in una Chiesa che vuole - e deve - essere attenta alle persone.

2° - Ci sono alcune persone, parroci ed operatori pastorali, [il convegno a dato voce a Blanca Kurmann di Zurigo, Barbara Walther di Lucerna, Jan Bernadic parroco a St. Anton in Basilea, Vilson Zanini della Missione cattolica di lingua spagnola in Ginevra, Sr. Luzvimida filippina, Francisco Gmür parroco a St. Joseph in Basilea] che offrono soluzioni - per quanto minime e poco "legali" e comunque incapaci di far superare l'asfissiante stress di essere scoperti [spesso ciò provoca persino la paura di usufruire dei diritti umani fondamentali garantiti dal diritto internazionale a tutti indistintamente] e... - ai problemi che si presentano,... ma è la goccia nello oceano.

Vanno sostenuti, incoraggiati; bisogna offrire loro nuove modalità di coinvolgimento ed impegno sia per non sfiancarli, sia soprattutto per non deludere le attese di chi si rivolge a loro, sia perchè i loro interventi diventano espressione dell'intera comunità, civile oltre che religiosa.

I "senza permesso" - sebbene non nelle condizioni minime stabilite per poter chiedere "asilo" - sono costretti dal dramma immane dei propri paesi d'origine a vivere in Svizzera per poter permettersi sia di sopravvivere loro sia di poter mantenere in patria i propri familiari. Ma...

3° - La chiesa - cioè ogni cristiano - non può non partire dall'atteggiamento di Gesù: l'amore del Padre è rivolto ad ogni uomo senza distinzioni e discriminazioni.

Le leggi civili, *assolutamente necessarie*, devono esprimersi a servizio della dignità della persona impedendo lo sfruttamento di chicchessia: leggi che di fatto privilegiano popoli e nazioni ricche rispetto alle altre non sono comunque accettabili; leggi migratorie troppo restrittive forse creano tranquillità - presunta - in qualcuno, stanno nascondendo o procrastinando ma non certo risolvendo il problema.

4° - La conclusione, affidata al Vescovo Brunner ha lasciato un po' di amarezza, perché affidata pressoché unicamente all'impegno del Dr. Köppel e della Migratio ed alla buona volontà

di chi vuole impegnarsi: forse un po' poco per una Chiesa che vuole essere attenta ai suoi numerosissimi fedeli di lingua e cultura straniera.

notiziario
dall'Italia



LA SOCIETA' ITALIANA E LE ALTRE COMUNITA' RELIGIOSE

(N.d.R.: è un intervento datato, ma ancor più illuminante oggi, di fronte ai "smisurati profitti di guerra" di troppi)

Le immediate reazioni del comune cittadino agli avvenimenti che negli ultimi mesi hanno sconvolto il mondo lasciano intendere la portata dello stato di incoscienza in cui era sopita una parte consistente dell'opinione pubblica europea e, nel nostro caso, italiana.

Improvvisamente il Corano è diventato un best seller e la diffidenza o, nel migliore dei casi, l'indifferenza si è andata impercettibilmente trasformando in curiosità ed interesse verso lo sterminato popolo di Allah, del quale molti di noi hanno appreso per la prima volta le dimensioni numeriche dalle parole registrate per la platea mondiale da Osama Bin Laden.

La voglia di comprendere un modo di pensare e di vivere così diverso dal nostro è un fenomeno senza dubbio positivo, ma è da molto tempo che avremmo dovuto capire che non viviamo più in una società monolitica, e che la progressiva laicizzazione dei costumi e delle istituzioni non è attribuibile soltanto ad un non meglio precisato crollo dei valori o alla erosione della supremazia culturale del cristianesimo che informa di sé gran parte del vecchio continente, ma anche al fatto che la comunità cattolica non è più la sola comunità religiosa, e che i due concetti non sono più totalmente sovrapponibili.

La globalizzazione di cui oggi si discutono gli aspetti formali è sostanzialmente in atto da tem-

po, ed insieme alle migliaia di immigrati nuove culture hanno valicato irreversibilmente i confini del nostro Stato.

La geografia dei culti presenti sul territorio italiano è ormai composita, disomogenea, e si impone la necessità di imparare a convivere garantendo ad ognuno la propria libertà nel rispetto dei diritti di tutti. Uno sguardo ai dati delle ultime stime condotte annualmente dalla Fondazione Migrantes con la Collaborazione del Dossier Statistico Immigrazione della Caritas che ne ha pubblicato i risultati può aiutarci a capire come l'apertura delle frontiere stia modificando il panorama religioso italiano.

Ma gli stranieri che nel 2000 hanno ottenuto un regolare permesso di soggiorno l'Islam, con il suo 36,8%, è la religione più rappresentata e anche quella che rispetto al 1995 ha avuto il maggiore incremento.

La situazione opposta si è verificata per quanto riguarda gli immigrati di religione cattolica, che in termini percentuali hanno subito negli ultimi anni una leggera flessione, come anche i cristiani ortodossi e protestanti...

La rilevanza quantitativa del fenomeno pone delle questioni che non possono essere più rimandate.

I benefici in termini di apertura che la multiculturalità può arrecare alla nostra società rischiano di essere completamente vanificati se non si pone il necessario impegno alla formulazione di adeguate regole di convivenza opportunamente corroborate da un atteggiamento comune di apertura al dialogo con l'"altro da sé" cui, inutile negarlo, siamo poco abituati.

La situazione attuale esige che da entrambe le parti, Paesi di immigrazione e di emigrazione, si

mettano in pratica politiche di apertura e reciproco rispetto, anche laddove questo vada a confliggere con interessi particolari di varia natura.

Di grande interesse per i temi che stiamo trattando e di estrema attualità per il momento difficile che il dialogo tra musulmani e italo-cattolici sta attraversando è la ricostruzione che, all'interno del già citato volume della Caritas, Davide Bernocchi traccia delle organizzazioni islamiche nel nostro Paese...

L'avvento dello scorso decennio e l'ulteriore aumento della presenza musulmana in Italia spinse le varie comunità a compiere degli sforzi organizzativi, tesi a salvaguardare l'identità islamica in un paese dalle abitudini così differenti.

Ma l'aumento dei centri di culto e di aggregazione portò alle prime divisioni interne, che si acuirono con l'inaugurazione, nel 1995, della nuova Moschea di Roma, intorno alla quale ruotavano le rappresentanze di molti stati dell'area islamica...

Le divergenze si sono andate risolvendo ed hanno trovato una adeguata soluzione nella creazione del Consiglio Islamico d'Italia, nel quale le due anime della comunità sono equamente rappresentate.

Due percorsi si rendono oggi obbligati; due percorsi provenienti da poli molto distanti fra loro ma che, nel reciproco interesse, devono convergere verso l'obiettivo comune di una coesistenza pacifica e, possibilmente, produttiva.

Da una parte gli Italiani devono imparare a considerare la comunità islamica non come una colonia straniera in patria ma come una realtà che ha pieno diritto di cittadinanza in una società che si avvia alla multietnicità.

Da parte loro i musulmani devono imparare a vivere e a rispettare un mondo che è lontano dalla loro cultura di origine, relegando al margine quelle minoranze intransigenti che vedono nella coercizione o nella soppressione dell'altro l'unica strada percorribile.

Se queste strade verranno percorse con impegno e serietà la completa integrazione non sarà un traguardo irraggiungibile e ogni cultura avrà molto da guadagnare da un confronto costruttivo con i propri interlocutori.

(Claudia Passa in Aise n. 302 del 16.11.01)



Appuntamenti

THALWIL

Comitato Genitori Italiani
organizza

Sabato, 9 Novembre 2002
dalle **18.30 alle 24.00**

la tradizionale

Castagnata 2002

Zentrum Chiesa Cattolica

Serata di divertimento ed incontro
con la grande interpretazione musicale
dei

“CAPRICCIO”

* * * * *

Castagne offerte dal Comitato

Entrata Libera *Panini e Hot-Dog*
penne al sugo, insalata
Ricca Tombola

* * * * *

Si accettano prenotazioni entro il
6 Novembre 2002

Comitato Genitori c/o G. Bani
Weberstrasse 10 - 8800 Thalwil
Tel. 01 720 87 37

HORGEN

Domenica 10 novembre 2002

INSIEME-MITENAND PER LA FESTA dell'INCONTRO dei POPOLI

La Comunità si incontra per offrire
testimonianza e solidarietà

Ore 10.00: St. Messa comunitaria
“ 11.30: Pranzo insieme
preparato dalla comunità italiana

Menù:	Prezzo:
Pasta al forno	Fr. 12.- adulti
Insalata	Fr. 7.- bambini



Che ne fai di

1° = Lo archivi?

INCONTRO?



2° = Lo leggi e basta?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, conoscenti a
richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01 725 30 95